



NATO
OTAN

FOR THE
THE
AS A
THE
OF THE
NEW

Donne e Istituzioni

Immacolata Caputo
Università Ca' Foscari Venezia

conversa con
Serena Corti

Console Generale Aggiunta e Direttrice Esecutiva del Ministero britannico del Commercio e dell'Industria in Italia – Consolato Generale britannico

Serena

Qual è stato il percorso professionale per arrivare al ruolo di Console? Ha sempre desiderato una carriera diplomatica?

Sin dai tempi del liceo ho desiderato intraprendere la carriera diplomatica: come molti, ero infatti fortemente affascinata dalle opportunità di poter viaggiare, conoscere e relazionarmi con culture e realtà diverse dalla nostra. Forte di questo desiderio, a 16 anni convinsi i miei genitori a partecipare al programma Ambasciatori di Pace grazie al quale, assieme a un gruppo di giovani studenti, mi recai a Sarajevo per toccare con mano non solo la distruzione causata dalla guerra in una delle città più belle al mondo, ma soprattutto il dramma e l'impatto che la guerra civile aveva avuto sulle persone, e in particolare sui giovani. Fui ospitata da una famiglia croata musulmana e i loro racconti di dolore e sofferenza rappresentarono per me la spinta definitiva nel voler intraprendere il viaggio verso la carriera diplomatica. Ho quindi conseguito con il massimo dei voti e lode la Laurea in Scienze Politiche a indirizzo economico-internazionale presso l'Università Statale di Milano, il Master Diplomatico presso l'ISPI e un secondo Master in Intelligence e Geopolitica presso la SIOI. Mentre lavoravo ho inoltre conseguito un MBA a Londra in Gestione Finanziaria e delle Risorse Umane. La mia carriera è decollata lavorando all'interno dell'Ufficio Sfide Globali presso il

Ministero degli Affari Esteri italiano. Ho poi continuato il mio percorso presso il Consolato del Canada dove, in ambito commerciale, mi sono concentrata sui settori ad alta innovazione, tecnologia e industrie creative, per poi approdare alla missione diplomatica britannica.

Quali sono state le principali sfide che ha affrontato come donna nell'ambiente diplomatico?

Mentre studiavo all'Università vinsi un bando di gara per uno stage presso la Farnesina e quello fu il mio primo vero contatto con l'ambiente diplomatico: ricordo ancora con nitidezza un episodio durante il quale un diplomatico della vecchia scuola si avvicinò mentre facevo fotocopie e mi disse che, per una donna, il modo migliore per intraprendere la carriera diplomatica fosse sposare un diplomatico. Fortunatamente, c'è stata un'importante evoluzione e ora siamo ricchi di esempi di donne e uomini che lavorano nella diplomazia senza distinzione di genere, ma sulla base di criteri meritocratici. La cultura britannica, in particolare, spalanca le porte ai giovani talenti, rappresentando un ottimo esempio di questo approccio culturale. Percepisco a volte ancora dei limiti quando cerco di promuovere il mio lavoro e i valori su cui si fonda, ad esempio sui social media. Sembra essere più accettabile che un uomo condivida apertamente

il proprio percorso, mentre la stessa attività di promozione sui social fatta da una donna viene talvolta vista come ostentazione. Per far fronte a queste dinamiche ho però una ricetta speciale e personale: essere trasparente e riconoscente, dando voce agli importanti traguardi che la squadra raggiunge perché non esiste *io* senza *noi*.

Come descriverebbe il suo stile di leadership? Pensa ci siano differenze tra la leadership femminile e quella maschile, specialmente nel campo della diplomazia?

Ho posto questa domanda al mio team e ai colleghi e mi hanno risposto che ho uno stile dinamico, positivo, inclusivo e motivante. Avendo alle spalle un percorso di studi prevalentemente scientifico ed economico ho dovuto lavorare su me stessa per abbracciare un cambio culturale che partisse da un approccio più umanistico e basato sull'altro come elemento determinante di ogni percorso personale o lavorativo. Ho fatto leva sui valori universali della felicità e della serenità come obiettivi che ogni persona può e deve prefiggersi nella vita. Da qui nasce la mia filosofia di leadership, incentrata sul credere nelle potenzialità delle persone, motivarle a trovare il percorso migliore per se stessi e raggiungere obiettivi importanti attraverso l'uso delle proprie risorse e capacità. Ho inoltre intrapreso un percorso che in parallelo mi ha portato a diventare coach: essere continuamente aggiornata sulle ultime teorie internazionali è stato uno strumento di crescita non solo personale, ma anche per l'organizzazione stessa. È stato infatti determinante per avviare un modello di leadership innovativa basata su empatia, creatività e gentilezza, plasmando così anche la nostra cultura organizzativa.

Che cosa spera di realizzare nei prossimi anni della sua carriera? Ci sono delle sfide che vorrebbe ancora affrontare?

Mi piace continuare a mettermi in gioco, quindi non escludo di intraprendere altri viaggi nella carriera internazionale. Sento che, nonostante tutte le difficoltà che ho attraversato, la vita mi ha donato molto e vorrei ora aiutare gli altri a trovare il proprio senso di felicità. A volte vedo giovani che hanno potenzialmente tutto nella vita, ma al tempo stesso si sentono profondamente infelici. Vorrei arrivare lì e prenderli per mano per vedere insieme quanto di bello c'è nelle loro vite e aiutarli a credere in se stessi.

Come riesce a bilanciare la sua vita personale con i suoi impegni istituzionali?

Direi che la mia vita privata e lavorativa si incastrano bene come in un puzzle. Il segreto è essere in grado di dare maggiore importanza a certi

pezzi del puzzle a seconda delle fasi della vita che attraversiamo. Sono mamma di un bimbo nato prematuro a 23 settimane: ogni vita è un miracolo, ma in queste condizioni estreme dico sempre che Harvey è stato un doppio miracolo. Ora è un bimbo di sei anni felice e gioioso, ma durante i sei mesi di terapia intensiva ho messo da parte la carriera e mi sono concentrata solo sulla famiglia, che è il mio vero carburante per ricaricare le batterie ogni giorno con maggiore entusiasmo. Il mio punto di partenza è rappresentato dall'affetto e dalla gratitudine che provo per le persone che mi circondano, siano esse parte della mia famiglia, amici o colleghi: condividiamo questo viaggio insieme e prenderci cura uno dell'altro è la chiave per raggiungere obiettivi inimmaginabili ed essere felici.

C'è stata una persona o una figura che l'ha ispirata a perseguire questa carriera? Qual è stato il ruolo dei mentor nella sua vita professionale?

Ho solo l'imbarazzo della scelta: ogni giorno sono ispirata dalle persone che incontro, siano esse parte delle istituzioni, del mondo del business o del no profit, persone che sono guidate dalle proprie passioni e ideali. Dai loro racconti scopro sempre qualcosa di me stessa: qualcosa che posso ancora essere e diventare, una spinta a migliorarmi. In ambito diplomatico citerei senz'altro l'Ambasciatore Jill Morris che è stata alla guida della nostra rete diplomatica per cinque anni e mi ha insegnato che la gentilezza nei piccoli gesti quotidiani porta a essere una squadra veramente coesa, in grado di raggiungere traguardi straordinari a livello internazionale. E ho avuto anche un modello maschile come Andrew Mitchell, che fu il nostro Commissario europeo per il Commercio: non importava quanto fosse impegnato, se bussavi alla sua porta trovava sempre il modo di ascoltarti e farti sentire importante. Diceva infatti che non esistono progetti, esistono persone e le relazioni umane che siamo in grado di costruire. Insomma si parte sempre dalla persona.

Quali consigli darebbe alle giovani donne che aspirano a una carriera diplomatica?

Direi loro di buttarsi e credere nei propri sogni, di non avere paura di fallire e di arricchirsi anche dalle critiche: nel mio caso gli incidenti di percorso sono stati la chiave per crescere e migliorarmi nella ricerca della felicità. È la prima volta che questo prestigioso incarico viene ricoperto da un'italiana sotto i 40 anni: quando ho iniziato questa carriera, non avrei mai potuto immaginare di raggiungere un traguardo così importante. Quindi imparate a guardare oltre e allenatevi a cercare il potenziale di ogni persona e di ogni cosa: magari non è visibile, ma è lì per voi per essere colto!



Serena Corti

Serena Corti è Console Generale Aggiunta e Direttrice Esecutiva del Ministero del Commercio e dell'Industria britannico in Italia, con sede presso il Consolato Generale di Milano. Dopo la laurea in Scienze Politiche a indirizzo Economico Internazionale, ha iniziato il proprio percorso di carriera partecipando al progetto Ambasciatori di Pace a Sarajevo, a seguito della guerra civile nell'ex-Jugoslavia. Ha conseguito un Master di II livello in Carriera Diplomatica e Affari Internazionali presso l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), un Master in Intelligence e Geopolitica presso la Società per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) a Roma e un MBA in Gestione Aziendale, Risorse Umane e Finanze conseguito a Londra. Ha ricoperto incarichi presso l'ufficio Sfide Globali del Ministero degli Affari Esteri italiano e successivamente, in qualità di funzionario commerciale, presso il Consolato del Canada e quello del Regno Unito a Milano. Dal 2012 al 2016, presso il Department for International Trade britannico, Serena Corti è stata la prima donna a ricoprire il ruolo di Coordinatore Regionale per il Sud Europa, dove ha collaborato a progetti industriali nei settori della Sicurezza e della Difesa. È impegnata attivamente nella promozione di un'agenda a supporto delle differenze di genere e ha sostenuto le iniziative *Women In...* del governo britannico attraverso progetti di cooperazione bilaterale e la partecipazione a importanti arene di scambio e confronto tra Regno Unito e Italia. Nel 2020 ha ottenuto la qualifica di Coach diventando Coaching Champion della rete europea del Ministero del Commercio e dell'Industria britannico in Europa. Dall'aprile 2021, è la prima italiana a ricoprire il ruolo di Console Generale Aggiunta e Direttrice Esecutiva del Ministero del Commercio e dell'Industria britannico in Italia. Nell'ultimo anno ha lavorato alla promozione delle relazioni istituzionali e commerciali tra i due Paesi e alla realizzazione del *Memorandum of Understanding* firmato nell'aprile 2023 dal Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni e dal Primo Ministro britannico Rishi Sunak, con al centro lo sviluppo della cooperazione bilaterale.